



«Qualche mese fa ti chiedevo, un po' scherzando un po' sul serio, come mai non riuscivamo ad avere un arbitro amico, tanto da sentirci



Foto Reuters

almeno una volta protetti, e tu, con uno sguardo fra il dolce e il severo, mi rispondesti che questa cosa non potevo chiedertela, non

ne eri capace. Fantastico. Non era capace la tua grande dignità, non era capace la tua naturale onestà»

Massimo Moratti, lettera a Giacinto Facchetti, 5 settembre 2006

Che giorno è

Pensioni quale urgenza?

RINALDO GIANOLA

Riforma delle pensioni? Un'altra? Ma non mi avevate promesso di togliere lo «scalone» di Maroni? C'è qualche preoccupazione e un po' di rabbia tra le lettere che riceviamo dai nostri lettori per la proliferazione di indiscrezioni, affermazioni, smentite relative a possibili interventi sul sistema previdenziale. Un paio di queste lettere le pubblichiamo integralmente. È come se un campanello d'allarme squillasse nel grande corpo sociale che ha accompagnato faticosamente il centrosinistra alla guida del Paese.

Le pensioni sono un tema socialmente delicato, riguardano le aspettative e le scelte di vita di milioni di persone. Non si possono dare indicazioni fuorvianti o magari false sulla previdenza, come fanno alcuni giornali riportando ipotesi di studio come autentiche riforme organiche, perché vuol dire fare dell'aggiustaggio sulle attese delle persone, alterare il quadro di certezze consolidate. Si può discutere se andare in pensione a 57 anni è aberrante o meno, tenendo presente che quel lavoratore che ha 57 anni e 35 anni di contributi magari s'arrabbia se lo costringono a rinviare ancora la pensione. L'importante è che il governo parli chiaro. Nella discussione sulla Finanziaria anche quest'anno è tornato prepotente il tema delle pensioni, con in aggiunta la variabile imprevista del pacifico professore Ichino che vuole licenziare gli statali fannulloni. Pensiamo di non sbagliare se, scorrendo i messaggi dei lettori, ipotizziamo che molti avrebbero preferito discutere altre priorità, come la «modifica» o il «superamento» della legge 30 sul mercato del lavoro oppure un piano di sostegno ai redditi più bassi, ai pensionati al minimo. Probabilmente nella Finanziaria ci saranno anche questi temi, ma sulle pensioni si fa fatica a capire dove vogliono arrivare Prodi e Padoa-Schioppa. Se lo stato dei conti pubblici è drammatico, anzi «peggio del 1992», come disse a giugno il ministro dell'Economia, allora è bene chiamare sindacati e imprese e metterli di fronte a una stagione di lacrime e sangue. Ma se l'economia va meglio, come conferma l'Ocse, se l'effetto Visco ha riportato gli italiani a pagare le tasse, se la manovra scende da 35 a 30 miliardi, allora dov'è l'urgenza di toccare le pensioni?

La destra strilla: Mimun e Mazza non si toccano

L'opposizione attacca D'Alema e fa muro sui direttori di Tg1 e Tg2. I Ds: vergognoso Petruccioli a l'Unità: «La Rai cambierà ma la politica non detti esclusioni e inclusioni»

di Wanda Marra

La lettera

RISPOSTA A COLOMBO

CLAUDIO PETRUCCIOLI

Il centrodestra delle epurazioni e della lottizzazione spara a zero contro D'Alema, reo di aver dichiarato che la maggioranza sulla Rai è stata «fin troppo buona», visto anche che Mazza e Mimun sono ancora al loro posto. E la polemica si rinfocola con la «rivelazione» di Daniele Capezzone che racconta di aver trovato alla Camera un foglietto con la lista dei «nominandi».

segue a pagina 7

Caro Colombo, ho letto la Sua lettera aperta a me indirizzata. La ringrazio per l'attenzione. Ribadisco, anche in questa occasione, che il servizio pubblico radiotelevisivo e coloro che ne portano qualche responsabilità (...) segue a pagina 7

Staino



27MILA DA BENIGNI «Siete quelli che hanno fatto vincere Prodi»

È STATO IL GIORNO di Roberto Benigni sta tra Dante e la politica. «Mi dicono alla Festa dell'Unità a Pesaro. Una grande folla ha assistito allo show dell'artista che siete 27 mila... Allora siete stati voi a far vincere Prodi!» Brunelli a pagina 5

Commenti

Criminalità

NAPOLI, CHI VUOLE IL DISASTRO?

MARCO SALVIA

Avremo ancora voce domani? E dopodomani? Per gridare le stesse cose, per ripetere a pieni polmoni, come «strilloni» in piazza, i medesimi bollettini di guerra? Non ci scommetterei troppo, ma in ogni caso lo vedremo presto. Anche i più allenati a strillare, quelli che con notizie come quelle di lunedì ci vanno a nozze, potrebbero adesso improvvisamente trovarsi in difficoltà. Gli scrittori potrebbero esaurire sia le parole, che le similitudini valide da tirare in ballo. I mezzobusti potrebbero passare dalla classica espressione di mutuo cordoglio e preoccupazione, ad una pantomima piena di vergogna e sconforto, mentre vengono impietosamente scaraventati sullo schermo al cospetto di telespettatori oramai straniti dalla solita, logora, allarmante associazione. Associazione efficace giornalmisticamente parlando, ma che nel concreto vuol dire tutto e niente, non spiega, non fa comprendere: «Emergenza a Napoli!». Per la centesima volta in un anno, il maggiore quotidiano della città ieri titolava così. Qualcuno dei nostri governanti dovrà adesso decidersi a rispondere, a darci una data, un tempo limite, una prospettiva.

segue a pagina 27

Salari in Italia, vivere con mille euro al mese

Indagine Cgil: dilaga il lavoro precario. Bersani: in Finanziaria tracce di riforma delle pensioni

EMERGENZA SALARIO. In Italia il 68,6 per cento dei lavoratori occupati guadagna meno di 1.300 euro al mese e soltanto il 16,6 per cento riceve buste paga superiori ai 1.600 euro. Conseguenza, chi può (ed è l'83 per cento) fa volentieri gli «straordinari», a condizione che siano ben pagati. È un'Italia del lavoro povera quella che emerge dalla ricerca dell'Ires-Cgil. Ed è anche un'Italia divisa. Tra garantiti e non. Più di un quarto dei lavoratori ha contratti «atipici», è

cioè precario e con poche tutele. Una nota positiva viene però dall'Ocse. Il nostro paese cresce più del previsto: quest'anno il pil farà registrare un +1,8% contro l'1,4 stimato in precedenza. Un dato che dovrebbe aiutare il governo alle prese con la Finanziaria 2007, anche se l'asticella della manovra resta a 30 miliardi. E nel provvedimento saranno contenute - dice Bersani - «le prime tracce della riforma delle pensioni».

alle pagine 2 e 3

Pensioni, cara Unità così non va

IO, PUNITO DUE VOLTE

SERGIO PIERI

Alla fine dell'anno 2004 (avendo 54 anni di età e 34 anni di contributi versati ed essendo ormai vecchio "per loro") l'Azienda Telecom Italia mi ha contattato (assieme a tanti altri) per offrirmi un pre esodo (non mobilità).

segue a pagina 27

ATTENTI ALLE INGIUSTIZIE

PAOLO MERAFINA

Ho 56 anni e 38 anni e mezzo di contributi, e non ci vuole molto a capire che corro appresso alla pensione sin dalla riforma Dini. Ora che credevo di avercela fatta è probabile che almeno per un anno la mia pensione slitti ancora.

segue a pagina 27

All'interno

IMMIGRATI

Napolitano: cittadinanza a chi rispetta le nostre regole
Monteforte a pagina 9

FASSINO A STRASBURGO

«La Ue si fidi del governo»
Il Pse lo incoraggia sull'Ulivo
Sergi a pagina 4

MARGHERITA

Alla fine Berlusconi non si presenta alla Festa
Lombardo e Vasile a pagina 7

IL ROMANZO LIEVE DI VELTRONI

ANDREA CAMILLERI

Giovanni Astengo, il protagonista di questo primo romanzo di Walter Veltroni, è un impiegato all'archivio di Stato ed ha il compito di raccogliere, leggere, catalogare e riassumere i diari che assai spesso gente anonima pubblica, frequentemente a proprie spese, con nessun altro scopo se non quello di testimoniare, agli altri, di aver vissuto. È un lavoro che l'appassiona perché gli consente di «vivere molte vite. Vite vere, non inventate come quelle dei romanzi». Sposato con Giulia, ha avuto con lei un primo figlio, Lorenzo, ora ventenne e, molti anni dopo, una seconda figlia Stella, nata «rotta».

segue a pagina 23

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Effetto domino

SERATA SPIAZZANTE, quella di lunedì, con tutta la programmazione cambiata, come succede di solito dopo un disastro, che per fortuna non c'era. E che cosa era successo? Niente da giustificare tanto sconquasso. La partita slittata da una rete Rai all'altra ha fatto sloggiare Mussolini da Raitre, irritando non poco l'autore Nicola Caracciolo, mentre a noi, Mussolini e tutti i suoi nipotini, piacciono solo quando sloggiano. Comunque, per una specie di effetto domino, anche le altre reti hanno cambiato programmi, con grande scorno dei fans della fantascienza (genere purtroppo poco praticato dalla tv), che hanno dovuto rinunciare alle puntate finali di Invasion su Canale5. In cambio, è andato in onda l'orribile seguito del reality di Maria Del Filippi, con tutti quegli invasati urlanti che, in confronto, gli invasori marziani sono angioletti. Alla fine, l'impressione che abbiamo avuto noi ignari spettatori è che ci sia parecchio nervosismo nell'aria, soprattutto in Rai, unica azienda al mondo governata da un cda postumo.

Amartya K. Sen
Piero Fassino
Sebastiano Maffellone
Giustizia globale

Diritti umani: i destini della politica internazionale.

I Pamphlet: 80 pagine, due colori, una visione del mondo.

2006 L'ITALIA HA BISOGNO DI NOI

Aderisci ai Democratici di Sinistra

Info: 848 58 58 00 www.dsonline.it